



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

SALUTO ALLE BANDIERE

Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.

Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini leader e gente comune che, con il loro impegno di vita, hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.

Salutare le bandiere significa credere nel futuro e manifestare la volontà di impegnarsi per lo sviluppo sempre più civile ed umanamente ricco dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

LUGLIO

Martedì 7

ASSEMBLEA DEI SOCI



Martedì 7 luglio si è tenuta alla Pergola l'assemblea di apertura dell'anno rotariano 2009-2010 e la presenza di ventidue (22) soci ne ha attestato la validità. Tale evento ha rappresentato un momento importante per la vita del Rotary in quanto è stato presentato l'Organigramma del Club relativo al nuovo anno rotariano, il programma del neo Presidente, il consuntivo dell'an-

no precedente 2008-2009 ed il budget di previsione del nuovo anno 2009-2010. Nel corso della riunione, il Presidente Alessandro Beltrame, dopo il suo primo colpo di campana, ha svolto il proprio intervento programmatico che si riporta integralmente.

“Cari amici, ricordo che lo scopo del Rotary è la promozione e la diffusione dell'ideale del “servire”. Questo scopo si raggiunge attraverso le quattro (4) vie d'azione già indicate da Paul Harris negli anni '20 del secolo scorso. Al primo posto va collocata l'azione interna ovvero l'amicizia, l'affiatamento, l'armonia, la cordialità, la stima, che devono essere alla base dei rapporti tra i soci. Quindi l'azione professionale, ovvero l'applicazione dei più alti principi etici nell'esercizio delle specifiche professioni: solo esprimendo comportamenti di alto valore morale i soci possono determinare una azione di interesse pubblico, cioè un miglioramento sociale per l'intera comunità in cui operano. Ma i rotariani, in virtù della loro storia, del posto che occupano nella società e della loro capillare presenza nel mondo, non possono fermarsi a questo ma devono valicare i confini della realtà che li circonda e rendersi promotori anche di importanti azioni internazionali; a tale proposito basti pensare a ciò che ha fatto e sta facendo la Rotary Foundation con il programma Polio

Plus. Per raggiungere lo scopo del “servire”, ogni club è stato invitato a redigere il Piano Direttivo di Club, ossia un piano standardizzato di gestione dell’attività su base annuale e/o pluriennale. A tale proposito il nostro Club ha individuato cinque (5) commissioni.

• **Commissione Effettivo** (Presidente Antonio Todesco)
Ha come scopo principale di individuare nuovi soci: per l’anno in corso si prevede una crescita dell’effettivo pari a due (2) nuove unità. Nel suo lavoro la Commissione gode del prezioso aiuto del Segretario Lucio Brangian che riveste, a livello distrettuale, l’incarico di Presidente della Commissione Sviluppo dell’Effettivo. Si deve comunque migliorare l’assiduità dei soci attraverso un maggiore coinvolgimento degli stessi all’attività del Club anche attraverso programmi che creino maggiore interesse.

A tale riguardo, fra le riunioni settimanali, fondamentale rimane la scelta di dedicare un congruo numero di serate ai caminetti, incontri informali aventi lo scopo di tenere informati i soci sull’attività del Club, del Distretto e del Rotary. Nondimeno lo sono le Fantoniadi (giochi rotariani di primavera) e le Maxime (giochi rotariani d’inverno) istituite diversi anni fa per favorire il raggiungimento del principale obiettivo dell’azione interna, ossia, come già detto in premessa, l’amicizia, l’armonia, l’affiatamento, la cordialità e la stima reciproca.

• **Commissione Relazioni Pubbliche** (Presidente Cesare Bellussi)

Numerose sono le attività a cui il nostro Club partecipa:
- sorriso a Gardaland (nдр: si è svolto il 25- 26 settembre);
- scavi Fondo Paviani (nдр: il club ha visitato gli scavi in data 23 settembre);
- premi di studio per i migliori studenti delle scuole superiori (nдр: i premi sono stati consegnati il 24 settembre);
- programmi per le nuove generazioni: Rotaract, Ryla, Ryla Junior;
- concerti della Fondazione Antonio Salieri;
- manifestazione Chiese Aperte.

Tali attività hanno bisogno però di una maggiore visibilità da parte dell’opinione pubblica per cui si è deciso, a livello di Consiglio Direttivo, di coinvolgere ulteriormente il socio Francesco Occhi che già è responsabile per i rapporti con i media.

Per quanto attiene all’attività con il Club contatto austriaco di Gmunden, essa prosegue con buon interesse reciproco: abbiamo previsto per la fine di settembre una visita in Austria.(nдр: la visita a Gmunden si è svolta il 25-26-27 settembre). Inoltre, il socio Giandomenico Turetta mantiene relazioni di carattere internazionale con rotariani delle isole greche di Siros e Tinos.

• **Commissione Amministrazione** (Presidente Vittorio Sandrini)

Il compito fondamentale della Commissione è quello di provvedere alla gestione e all’organizzazione della vita del Club nel suo complesso. E’ da sottolineare che l’attività amministrativa del Club (segreteria e tesoreria), nonché di redazione del bollettino, è svolta all’interno del club senza alcuna collaborazione esterna. Le attività di quest’anno saranno improntate alla ulteriore diffusione delle informazioni all’interno del Club: a tale proposito si ritiene essere un supporto particolarmente utile il Bollettino del Club che viene redatto trimestralmente dal Segretario Lucio Brangian e che riscuote grande successo tra i soci. Altro elemento importante per l’amministrazione del Club è la riunione mensile del Consiglio Direttivo.

• **Commissione Progetti** (Presidente Mario Mattioli)

E’ questo indubbiamente uno degli aspetti più importanti della vita del nostro Club. Dobbiamo credere in particolare nel Rotaract, dobbiamo incoraggiare l’attività dei nostri giovani svolgendo un’azione adeguata di “tutorizzazione”. Ovviamente, parimenti agli anni precedenti, proseguirà il nostro impegno a favore del Ryla e del Ryla Junior.

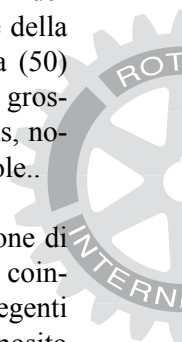
Verranno riconfermati anche per l’anno scolastico 2009-2010 i premi di studio ai migliori studenti dell’I.S.I. Leonardo Da Vinci di Cerea – Liceo scientifico e Ragioneria - e agli studenti del CFP Alberghiero Don Calabria - sezione di Cerea (nдр: i premi per l’anno scolastico 2008-2009 sono stati consegnati il 24 settembre).

La Fondazione Antonio Salieri rappresenta indubbiamente il fiore all’occhiello del nostro Club. Si intende proseguire nell’attività di studio della produzione del musicista legnaghese dopo il lusinghiero successo ottenuto con la pubblicazione del catalogo tematico delle composizioni teatrali. Parimenti deve proseguire l’attività concertistica ad opera di giovani talenti come è ormai tradizione consolidata.

• **Commissione Fondazione Rotary** (Presidente Paolo Poli)

Rappresenta la proiezione a livello mondiale dell’ideale del servire. Il nostro Club destinerà a favore della Rotary Foundation un importo pari a cinquanta (50) USD pro capite. Si ricorda il grosso impegno ed i grossi risultati conseguiti con l’operazione Polio Plus, nonostante l’attuale momento economico sfavorevole..

Fra gli obiettivi futuri, è prevista la realizzazione di un “service di medicina specialistica” che vedrà coinvolti i tanti medici del nostro Club a favore dei degenti presso la Casa di Riposo di Legnago. A tale proposito il socio Pierluigi Schiavo si è già attivato presso la Direzione della struttura per prendere i necessari contatti.



Altro service, questa volta di carattere culturale, prevede il restauro della pala d'altare raffigurante la Madonna, importante opera eseguita da Ranuccio Arvari custodita nella Chiesa dell'Assunta di Legnago.

Quindi la partecipazione ai forum e meeting distrettuali puntando soprattutto alla formazione di dirigenti rotariani (ndr: attualmente Lucio Brangian è Presidente della Commissione Sviluppo dell'Effettivo).

Questo in sintesi, cari amici, il programma per l'anno 2009-2010 che stiamo affrontando insieme. Tutti i soci sono stati coinvolti nell'attività delle varie commissioni perchè tutti i soci devono sentirsi protagonisti della vita del Club. Il Club siamo noi, siamo noi che dobbiamo mantenerlo grande come è stato fatto da chi ci ha preceduto. Grazie”.

La relazione del Presidente Beltrame è stata accolta da un applauso di apprezzamento e di condivisione da parte di tutti i soci presenti. Successivamente, il tesoriere Pietro Luigi De Marchi ha presentato il Consuntivo dell'anno 2008-2009 (approvato con l'astensione di un socio) e il Budget, ossia la previsione delle entrate e uscite, dell'anno 2009-2010 (approvato all'unanimità). Assolta la parte istituzionale, il Presidente Beltrame ha ringraziato i soci presenti e rivolto a tutti l'augurio di buone vacanze.

Sabato 18

ROTARFUNGO

La méta di quest'anno è stata l'Alpe di Rodengo, in



Alto Adige. Rodengo è un comune della provincia di Bolzano circondato da uno straordinario panorama alpino. Il simbolo del paese è il castello sul fiume Rienza, costruito su uno sperone di roccia nel lontano 1140 da Friedrich von Rodank e ampliato successivamente dal casato dei Wolkenstein nel XVI secolo. L'intera zona gode di un clima piuttosto mite ed asciutto. Purtroppo, così non è stato il giorno della nostra escursione fra le abetaie dell'Alpe in cerca di funghi. Alla partenza e per un po' di strada verso Trento il tempo non era male, ma avvicinandoci a Bolzano gli eventi atmosferici hanno congiurato contro i volonterosi rotariani ed il vento e la pioggia non hanno dato tregua. per tutto il mattino.

Il programma del viaggio è stato forzatamente modificato e la scelta è caduta sulla visita all'Abbazia di Novacella, a Bressanone. Il sole ci ha gratificato per tutto il pomeriggio e, nonostante tutto, è stata una uscita che ha comunque favorito l'affiatamento e l'amicizia rotariana fra i partecipanti: Vittorio Sandrini, Roberto Marani con Elena, Pietro Luigi De Marchi, Giampaolo Dell'Omarino e Lucio Brangian.

Martedì 21

CAMINETTO

Come da tradizione ormai consolidata, il primo caminetto del nuovo anno rotariano 2009-2010 ci ha visti riuniti dall'amico Vittorio Marchesini. Grande partecipazione di soci (32) con in testa il presidente Alessandro Beltrame, e di ospiti (10), fra questi monsignor Giancarlo Agnolini e monsignor Silvano Mantovani: un record di presenze per questo appuntamento in piena estate, un fatto che ha reso felice l'amico Vittorio, che ha mostrato ancora una volta grande generosità ed accoglienza. Un grazie riconoscente a Vittorio ed ai figli Cristina, Laura e Andrea per la perfetta riuscita del “gustoso” caminetto che si è svolto in un clima di grande cordialità e amicizia.

AGOSTO

Martedì 4

CONVIVIALE IN LIBERTÀ

La “conviviale in libertà” è una riunione itinerante che si tiene nel periodo estivo, allo scopo di consentire ai soci che non sono partiti per le ferie di trascorre una serata rotariana in amicizia.

La presenza del presidente del Club, o del vice presidente o del presidente entrante o del presidente uscente sta a significare che anche queste riunioni hanno sempre un motivo conduttore rotariano, sono momenti in cui lo stare insieme anche fra pochi soci favorisce comunque la formazione rotariana e l'informazione sulla vita del Club e sulla nostra comunità. Questa volta ci siamo ritrovati in otto (8) - con il presidente entrante Paolo Poli - al ristorante “Corte Rossa”, in località Vallese di Oppeano, dove abbiamo potuto gustare una piacevole cena.

Martedì 11

CAMINETTO

L'amico Claudio Balestriero ci ha ospitati nella sua bella casa a Orti di Bonavigo, in sinistra Adige. A fare

gli onori di casa la moglie di Claudio, signora Clara Scapin (neo eletta alla Provincia di Verona). Con il presidente Alessandro erano presenti sedici (16) soci nonché il primario di Geriatria dell'Ospedale di Legnago, dott. Alfredo Zanatta con la moglie.

Il caldo della sera ci ha permesso di stare all'aperto, sotto un fitto pergolato illuminato da diverse lampade che hanno creato un effetto molto suggestivo. E che dire, poi, della cordialità, amicizia e generosità di Clara e Claudio: fra l'altro, ci hanno fatto gustare un eccellente risotto alla veneta, di squisita fattura, e via via altre leccornie. Non si può, peraltro, non ricordare il grande piatto al centro tavola ricolmo di "fichi" di eccezionale qualità... Grazie agli amici Clara e Claudio.

Martedì 18

CONVIVIALE IN LIBERTÀ

Su suggerimento dell'amico Angelo Lanza ci siamo dati appuntamento al ristorante "Palesella Grande" per una cena in compagnia e amicizia. Il punto di ritrovo, però, è stata la casa di abitazione di Angelo che gentilmente ci ha servito l'aperitivo. La presenza del presidente Alessandro Beltrame ha dato un'impronta rotariana all'incontro: egli ha colto, infatti, l'occasione per leggere e commentare agli otto (8) soci, che si sono uniti a lui per la conviviale, la lettera del Governatore Luciano Kullovitz relativa al mese di agosto, dedicato in tutto il mondo al tema "dell'espansione interna ed esterna". E' seguita una interessante discussione che, speriamo, possa avere i suoi frutti nel prosieguo dell'anno rotariano. E' opportuno ricordare in questa sede che i Club sono tenuti a sviluppare i propri programmi in base alle esigenze effettive delle comunità del loro territorio. Non spetta al R.I. sponsorizzare né imporre ai Club un particolare programma o progetto di servizio, tuttavia il R. I. ha abbinato ai mesi dell'anno i seguenti temi, dai quali i Club possono trarre spunto per le loro riunioni settimanali:

- Agosto: mese dell'espansione interna ed esterna
- Settembre: mese delle nuove generazioni
- Ottobre: mese dell'azione professionale
- Novembre: mese della Fondazione Rotary
- Dicembre: mese della famiglia
- Gennaio: mese della sensibilizzazione al Rotary
- Febbraio: mese dell'intesa mondiale
- Marzo: mese dell'alfabetizzazione
- Aprile: mese della rivista rotariana
- Giugno: mese dei circoli professionali

Il R.I. esorta peraltro i Club a dedicare almeno due riunioni all'anno ai programmi, al sostegno finanziario e agli obiettivi della Fondazione: una di queste dovrebbe essere tenuta a novembre, designato "Mese della Fondazione Rotary".

Martedì 1

CAMINETTO



Questa volta siamo stati ospiti dell'amico Emilio Moratello, a San Pietro di Legnago. Egli ci teneva moltissimo a mostrare agli amici la bella casa di corte, recentemente rinnovata nel suo aspetto con un colore tenue che ha riscontrato molti consensi da parte dei 25 soci presenti. All'interno, come di consueto a "Corte Moratello", una grande tavola imbandita con ogni sorta di prelibatezze ha accolto gli amici rotariani al primo appuntamento di settembre. Il clima gradevole e mite della sera ci ha consentito di sostare in giardino e conversare in amicizia fino a tardi. Un grazie a Franca e ad Emilio per la squisita ospitalità.

Martedì 8

CAMINETTO



Per il caminetto di fine estate siamo stati ospitati dall'amico Gianfranco Mercati. Egli ci ha ricevuto nella sua bella casa di Bonavicina, nel grande salone arredato con elementi della vita di campagna, ben conservati e ben disposti (forse anche con il tocco di Maria Pia), che destano sempre in coloro che l'hanno vissuta ricordi e nostalgie del tempo di una volta. L'immane risotto e le costine alla brace, unitamente a molta frutta di stagione, sono stati i componenti che hanno rallegrato i molti rotariani (22) che hanno onorato l'invito di Gianfranco. Dopo il caffè, egli ci ha servito an-

che l'immane "nocino", una specialità di "Casa Mercati" frutto della passione e della competenza dei padroni di casa. Un grazie riconoscente a Gianfranco per la piacevole serata.

Venerdì 18

IL FENOMENO DEL BRIGANTAGGIO NEL BASSO VERONESE AGLI INIZI DEL 1800

Si è svolta al Castello di Bevilacqua la conviviale con il Club Inner Wheel di Legnago, in un primo tempo organizzata da quest'ultimo per onorare la visita delle amiche francesi di Cagnes sur Mer. All'ultimo momento, però, il tradizionale incontro con il Club transalpino non si è concretizzato. Il presidente Alessandro Beltrame, tuttavia, ha ritenuto di mantenere l'impegno già formalizzato e, al fine di rendere ancor più interessante l'appuntamento, ha chiesto al nostro socio Francesco Occhi – spiegando quanto successo - se poteva cortesemente anticipare la sua relazione, già prevista per il mese di gennaio 2010. Cosa che è avvenuta, grazie alla gentile disponibilità manifestata dall'amico Francesco che ci ha intrattenuto sul tema "Il fenomeno del brigantaggio nel Basso Veronese agli inizi del 1800".

"La piaga del brigantaggio nel Basso Veronese e nelle province limitrofe, in particolare nel rodigino, nel mantovano e nel padovano fu, senza ombra di dubbio, un fenomeno sociale di massa che vide coinvolte soprattutto le classi sociali più deboli. Fu insomma una guerra tra poveri, definita dagli studiosi come "ribellismo contadino" che portava questi sbandati ed affamati a rubare per sopravvivere o per mantenersi "alla macchia" dopo aver disertato da un esercito che non riconosceva o per difendere una causa (quella austriaca) che non era certo la propria. Fu comunque un fenomeno molto limitato nel tempo anche se molto diffuso, che prese avvio agli inizi del 1800 e che vide gli ultimi processi e le ultime condanne (almeno quelle più eclatanti) concludersi nel 1868. Buona parte delle cause del fenomeno hanno comunque natura politica e sociale. Infatti, con la caduta di Napoleone ed il Congresso di Vienna del 1815, il Veneto passò sotto il dominio dell'Austria. Legnago diventò un caposaldo del famoso Quadrilatero con la relativa occupazione del territorio da parte degli Austriaci. Per i poveri contadini delle nostre terre, accanto al servizio di leva obbligatorio si aggiunse proprio in quegli anni la carestia, così molti sbandati per procurarsi qualcosa di che vivere, imperversavano indisturbati nelle campagne introducendosi nelle case, rubando e vessando. Ad aggravare una situazione già così difficile, si aggiunsero le tante tasse che prima i Francesi quindi gli Austriaci imposero alle già povere popolazioni.

Per spiegare meglio il fenomeno, scopriamo da alcune

statistiche nelle abitazioni dei contadini e dei braccianti, all'epoca il vino mancava quasi del tutto; si mangiava un cibo composto prevalentemente da polenta ed aglio; solo la domenica si poteva gustare riso o "risetta" mentre la carne appariva in molte abitazioni solo a Natale e a Pasqua. La minestra veniva mangiata una sola volta la settimana mentre, grazie ai tanti corsi d'acqua, si mangiavano molto pesce, formaggio grazie a bovini ed equini, cipolle, insalata, barbabietole e patate. La polenta era sovrana nelle case dei contadini e la pellagra si diffuse ovunque. Nel 1817 la violenza fu tale che i pellagrosi in una popolazione di meno di 2 milioni di abitanti in Veneto, erano 160.000 mila. A questo si aggiunse il colera che, prima nel 1831 e poi nel 1831 e nel 1855, mietè molte vittime.

Fu in questo contesto che iniziarono a formarsi delle bande di malviventi che si procuravano in qualsiasi modo, cibo, vestiti e soldi. I gruppi di delinquenti erano numerosi e si dedicavano al saccheggio dei pollai e al furto del raccolto nelle case dei contadini. Usavano, talvolta la minaccia, cosiddetta del "galletto rosso", che consisteva nell'incendio dei pagliai e dei fienili, nel taglio delle viti, nell'azzoppamento degli animali, ecc., attirandosi, ovviamente, l'avversione di proprietari e lavoratori.

Di notte, assalivano anche le corti più grandi e isolate, per rapinare viveri e vetovaglie, ma soprattutto per ottenere soldi con cui finanziarsi. La tecnica usata per le rapine prevedeva che alcune "vedette" si appostassero sullo stradone d'accesso per dare l'allarme nel caso qualcuno si fosse avvicinato. Gli altri componenti della banda, circondavano l'edificio principale della corte mentre alcuni si avvicinavano e battevano, con un lunga pertica, sulle imposte del piano superiore (dove in genere dormivano gli occupanti). Quando i malcapitati si affacciavano, il capo dei banditi intimava loro di consegnare viveri e soldi. Alcuni, terrorizzati, obbedivano e consegnavano quanto veniva chiesto. Altre volte le finestre si chiudevano e allora gli aggressori, per convincere le vittime a collaborare, cominciavano a schiamazzare, ad accender torce e a bruciare fascine. Infine si introducevano forzatamente in casa, soprattutto nelle grandi corti dove c'era la certezza che il fattore avesse incassato i soldi per la vendita di prodotti o per la riscossione di affitti.

I briganti che imperversavano nei nostri territori, erano conosciuti soprattutto attraverso i loro soprannomi: Chioca, Casaletto, Bemech, Terigio, Marzarol, Bellin, Pitarolo, Ceppa, Macchion, Nineta, Manina, Verza, Pantoz e Moro, Cantel, Morse1, Balosson, Gon, Scavazzato, Barugio, Biso, Castald ecc. Chi era scoperto o colto in flagrante e catturato, a volte veniva giustiziato sul posto, altre volte nel luogo di provenienza, come monito per gli altri briganti dei dintorni. Il fenomeno del brigantaggio ebbe un ulteriore impulso quando i

singoli sbandati, braccati ricercati dalla polizia austriaca, iniziarono a riunirsi in gruppi formando delle vere e proprie bande.

Proprio in questi anni venne coniato il detto “el gh’in fa più de Nineta”. Ed in effetti questo Nineta non solo esistette davvero, ma fu a capo di una banda di briganti nel Basso Veronese. Abitava ad Isola Rizza ed imperversava indisturbato nei nostri paesi nei primi decenni del 1800. Fu uno dei capi delle varie bande conosciute e tenute come la banda Stella, un altro brigante nato a Noventa Vicentina ma con complici ed imprese documentate anche nel nostro territorio, morto impiccato nel 1812; quella dei Fratelli Terrin, uccisi anch’essi a Padova nel 1812 e che avevano come complice Bartolomeo Tomiolo di Villa Bartolomea; quella di Gaetano Mortasa, soprannominato Tamaro fucilato ad Isola della Scala nel 1853; quella di Francesco Tenan di Guarda Veneta che rubava ai ricchi per dare ai poveri; ed infine quella chiamata Banda Morgante di Cerea che finisce di umiliare la gente del luogo nel 1853.

Così scopriamo che la leggenda di Nineta, non è altro che un fatto di storia, legata ad un brigante dell’epoca che imperversava quasi indisturbato nei nostri paesi ed altro non era che un facchino di Isola Rizza. Più volte ricercato e di nome Francesco Nesi detto Nineta, era nato nel 1795 e, alla data della circolare che ne auspicava la sua cattura emanata nel 1822, aveva 27 anni; era un facchino e lavorava presso un mugnaio. Nel documento veniva descritto come “alto di statura, portava la barba, aveva capelli lunghi e ricci di colore bruno ed i suoi occhi erano “vividi e si abbassavano dopo il primo sguardo”. Interessante leggere pure che egli vestiva con un cappello tondo dalla testiera alta di lepre e portava al collo un fazzoletto spesso rosso. Indossava un mantello bianco e a volte una giacca di tela a righe bianche e turchine mentre in altre occasioni era stato visto con una giacca di lana di color olivo. Anche sui pantaloni la descrizione è dettagliata, ma quello che colpisce di più è che Nineta portava due orecchini. Nineta era sposato con Francesca Venturini, una donna di 23 anni di statura normale con gli occhi castani ed i capelli neri. Nonostante la sua fame e le sue imprese, fu catturato e suo figlio Pietro nacque nel 1832 quando il padre Francesco era in carcere a Padova a scontare le sue pene.

L’autorità giudiziaria, per porre fine al dilagante fenomeno del banditismo e del brigantaggio, decise di insediare nel 1850 ad Este una commissione militare incaricata di procedere “contro i rei di furti e rapine i quali sarebbero stati poi consegnati al comando militare per l’esecuzione della condanna a morte”. In quattro anni, dal 1850 al 1854, la commissione della cittadina padovana giudicò 2.500 individui con 1.014 condanne a morte e di queste ben 430 furono eseguite con fucilazione sulle piazze dei vari paesi mentre centinaia di

arrestati vennero condannati a decine di anni di carcere duro. Il fenomeno del brigantaggio andò via via riducendosi, per scomparire quasi del tutto con l’Unità d’Italia”. *Francesco Occhi*

Martedì 22

FONDO PAVIANI: 3^a CAMPAGNA DI SCAVI



Un pomeriggio alla riscoperta del passato. Il presidente Alessandro Beltrame ed alcuni rotariani (Remo Scolla Gagliardi, Francesco Occhi, Emilio Moratello, Roberto Marani, Giuseppe Ferrarini e Lucio Brangian), approfittando della stupenda giornata di sole, si sono recati in località Torretta, per visitare il sito archeologico di Fondo Paviani dove stanno progressivamente venendo alla luce i resti di un villaggio terramaricolo dell’età del bronzo.

“Mai visita è stata tanto positiva per i soci del Rotary di Legnago che, in occasione del sopralluogo avvenuto a fine settembre agli scavi di Fondo Paviani - un service che il nostro Club sostiene economicamente per permettere agli archeologi di portare alla luce importanti ritrovamenti nella campagna legnaghese - hanno preso atto di quanto sia importante questo villaggio venuto alla luce nelle campagne tra Vangadizza e Torretta.

Un sito di estrema importanza che sta riservando di giorno in giorno scoperte di grande valore e che documenta come i suoi abitanti fossero stati degli abili vasai specializzati nella produzione di ceramica egemmicenea plasmata e dipinta.

A confermarlo il professor Giovanni Leonardi che, prima della pausa autunnale, ha partecipato con il suo gruppo di ricercatori alla terza campagna di scavi condotta per quattro settimane dal Dipartimento di Archeologia dell’Università di Padova in collaborazione con il Centro Ambientale Archeologico di Legnago.

E questa nuova campagna di scavi ha confermato come il villaggio fosse il più importante in un periodo che dal XV secolo a.C., arrivava fino al XIII secolo a.C. prima della grande crisi economica e sociale che investì l’intero territorio. Infatti sono stati portati alla luce una perla d’ambra, ben 25 frammenti micenei, una testa di

cavallino stilizzata, molto probabilmente la parte terminale dell'ansa (manico) di una tazza ed un oggetto di grande valore dell'età del bronzo: un "torques" cioè una sorta di collana, bella e perfettamente conservata che fu portata da una nobile donna dell'epoca. A presentare le nuove scoperte, accanto al direttore dei lavori l'archeologo Giovanni Leonardi che già aveva parlato recentemente dei ritrovamenti al Rotary di Legnago, l'archeologo Federico Bonfanti, responsabile logistico della campagna archeologica e referente del Centro Ambientale Archeologico di Legnago.

Un ritrovamento che contribuisce a far capire come Fondo Paviani fosse in assoluto uno dei siti più importanti e più all'avanguardia e che questo sito arginato, posto nei pressi del fiume Menago, ospitasse oltre agli agricoltori, dei fini gioiellieri, dei cesellatori di metalli e di pasta vitrea con la quale venivano forgiati monili di grande raffinatezza.

"Che questo fosse un sito importante lo sapevamo da tempo, fin dal lontano 1974 - ci spiega Giovanni Leopardi - poi con il professor Armando De Guio e con le ricerche effettuate dal 1989 abbiamo iniziato a portare alla luce tracce che dal 3500 a.C. ci conducevano fino al 2200 a.C. Cioè fino al Bronzo Antico. Il sito fu attivo fino al 1050 e fu il villaggio ponte dalla Civiltà Terramaricola a quella del Bronzo Finale. Pensate che il sito oggetto dell'indagine è esteso tra i 20 ed i 26 ettari. Questo può dare l'idea dell'importanza sia del luogo sia dei ritrovamenti fino ad ora effettuati in Fondo Paviani".

"Dagli scavi fatti - continua il direttore dei lavori - si capisce come i fossati che delimitavano l'abitato fossero non solo di difesa ma avessero anche un ruolo economico in un periodo come il Bronzo Medio Recente dove qui, a Fondo Paviani, l'agricoltura era moderna con l'allevamento dei bovini. Le case erano a terra, su di un terreno soffice e non ancora argilloso. Poi, nel XII secolo, si assistette ad una grande crisi che ha varie spiegazioni: villaggi troppo affollati, un grande sfruttamento del bosco, situazioni ambientali difficili, le falde che si seccavano ecc. Fondo Paviani resiste molto più di altri, con un'attività fiorente come quella del metallo, dell'ambra, dell'osso corno. Qui si forgiavano vere e proprie opere d'arte come quelle appena ritrovate e, a differenza di altri siti, questo resiste alla crisi. Molto probabilmente perché più importante di villaggi limitrofi, perché si trovava dentro il Menago dove l'acqua era assicurata e per le capacità dei validi artigiani. Grazie anche alla loro abilità, mentre tutt'attorno i villaggi si spopolavano, Fondo Paviani resisteva e rimase attivo fino agli inizi del XII secolo a.C., prima dello sviluppo di Frattesina nel rodigino. L'importanza del sito - conclude l'archeologo - è anche per i rapporti con popolazioni lontane; qui arrivavano l'ambra del Baltico ed il rame. Qui nasce un nuovo commercio ed i 25 fram-

menti micenei recuperati ne sono l'esempio concreto. Ora la campagna viene chiusa, ma in questi giorni di lavoro molte sono state le interessanti scoperte che attestano l'importanza di questo sito".

Molte sono state le domande che i soci del Rotary, accompagnati anche da Luisa Bellussi, presidente dell'Archeoclub, hanno formulato al professor Giovanni Leonardi, il quale ha risposto in maniera dettagliata ed esauriente facendoci vedere anche il frutto degli ultimi ritrovamenti. Al termine della visita, il presidente Alessandro Beltrame ha invitato il professor Leonardi a presentare il risultato di questa campagna di scavi in uno dei prossimi incontri che il nostro Club farà all'Hotel Pergola. Un service di indubbio valore e di considerevole importanza, quindi, che di volta in volta ci sta aiutando a conoscere meglio ed in maniera più approfondita i nostri avi e il loro sistema organizzato di vita." *Francesco Occhi*

Giovedì 24

CONSEGNA DEI "PREMI DI STUDIO"



"Alla presenza del presidente della Commissione Progetti del Club Rotary di Legnago, Mario Mattioli, del direttore generale di CereaBanca 1897 che ha patrocinato l'iniziativa, Giuseppe Lucchi, del sindaco di Cerea Paolo Marconcini, e dei dirigenti dell'Istituto Leonardo da Vinci di Cerea, professoressa Luisa Zanettin, e del Centro di Formazione Professionale Alberghiero Don Calabria di Cerea, Giovanni Corradi, giovedì 24 settembre sono stati consegnati i "Premi di Studio" ai giovani del "Leonardo da Vinci" (Liceo Scientifico e Ragioneria) e del C.F.P. Alberghiero Don Calabria, che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno scolastico 2008-2009.

Un evento di rilievo che, come hanno ricordato i relatori in occasione della cerimonia, "premia l'eccellenza" e "rende merito a chi si è impegnato durante l'anno scolastico con fatica e sacrificio nello studio". Ed un messaggio importante che vede gli enti organizzatori, il nostro Club e CereaBanca 1897, non solo investire nei giovani e nel futuro, ma premiare l'impegno e la costanza.

Il premio ha coinvolto tutte le classi con un aiuto eco-



nomico per gli studenti che durante l'intero anno scolastico hanno dimostrato il proprio impegno ed andava ad aumentare con l'aumentare della classe frequentata. La media dei voti dei giovani premiati oscillava da un minimo di 9,09 fino ad un massimo di 100/100 con la lode. A vincere sono stati per l'Istituto Tecnico Commerciale (Ragioneria): Silvio Santini della 1 C; Eleonora Furiani della 2 A; Elisa Sganzerla della 3 B; Valentina Ferrarese della 4 B e Valentina Comparini della 5 A. Per il Liceo Scientifico invece Irene Panziera della 1 CL; Elia Mantovani della 2 ATL; Nicola Renso della 3 ATL; Michele Derboni della 4 DTL e Francesca Patuzzi della 5 CL. Infine per il Centro di Formazione Professionale Alberghiero Don Calabria il premio è andato a tre ragazze: Jessica Rizzi, Giulia Motteran e Serena Amato". *Francesco Occhi*

Venerdì 25/Sabato 26

SORRISO A GARDALAND



Il service "Sorriso a Gardaland", giunto quest'anno alla 4^a edizione, ha visto la partecipazione di ottantaquattro (84) ragazzi e ragazze diversamente abili, fra i quali la nostra legnaghese (ma nata in Cile) Marta Meneses, accompagnata dalla tutrice signora Caterina Balocco. La visita al grande parco divertimenti ha avuto inizio venerdì 25 settembre con l'arrivo dei partecipanti ai cancelli d'ingresso di Gardaland (ore 9.00), dove sono stati accolti da volontari rotariani. Nei piazzali riservati sono stati formati gruppi di dieci ragazzi, più gli accompagnatori, ed ha avuto inizio - con orari differenziati - il percorso delle attrazioni. Alle ore 13.00 ci

si è ritrovati insieme per godere qualche ora di riposo e di convivialità. Dopo il pranzo si è ripresa la visita delle attrazioni, conclusasi attorno alle ore 18.00. Subito dopo gli ospiti si sono trasferiti al Gardaland Hotel Resort, dove, alle ore 20.00, ha avuto inizio la cena ufficiale, con la partecipazione del Governatore Luciano Kullovitz e di altre autorità rotariane e non, e, ovviamente, di tutti gli 84 ospiti con i rispettivi accompagnatori.

Stante l'impegno concomitante del viaggio in Austria, per il Rotary di Legnago erano presenti il vice presidente Antonio Todesco ed il prefetto del Club Nicola Picotti.

Sabato 26 settembre è proseguita la visita delle attrazioni, terminata attorno alle 16.00. Commovente come sempre il momento dei saluti, tra applausi, abbracci, attestazioni di amicizia e tanta gioiosa emozione, con la promessa di un... arrivederci al 2010.

Venerdì 25/Domenica 27

VIAGGIO IN AUSTRIA

Questa volta è toccato al Club di Legnago recarsi a far visita al Club contatto di Gmunden, in Austria. Gmunden è un luogo di villeggiatura che deve il suo fascino alla pittoresca posizione sull'emissario del lago Traunsee. La località è famosa per la produzione di ceramica artistica che si protrae fin dal XV secolo. La sua ricchezza, invece, la deve alla topografia in quanto Gmunden è stato punto nodale per il commercio del sale del Salzkammergut. Le eleganti case borghesi, infatti, sono la testimonianza della ricchezza economica dei secoli passati. Il maestoso palazzo comunale di Gmunden, costruito nel XVI secolo, è ornato con un carillon barocco di ceramica che suona allo scoccare di ogni ora. Sul Traunsee è in servizio fin dal 1872 il "Gisela" (dal nome della figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe), il battello a ruote più antico in Austria. Dalla passeggiata sul lungolago si intravede il castello di Ort, uno dei motivi fotografici più amati nel Salzkammergut, divenuto famoso in molti paesi europei grazie alla serie televisiva "Schlosshotel Orth". Caratteristica, inoltre, la vista sulle creste dell'Erlakogel che sembrano disegnare il profilo di una donna distesa, di qui il soprannome di "greca dormiente" (die schlafende griechin).

In splendida posizione, su una penisola rocciosa sulle sponde del Traunsee, si trova invece Traunkirchen, una dei luoghi più suggestivi e apprezzati della zona, e dove, la sera di giovedì 25, in un caratteristico locale, abbiamo potuto apprezzare una cena davvero squisita (non si possono non ricordare gli eccellenti spiedini di pesce del lago).

Sabato 26 ci siamo recati in pullman nella zona del





“Salzkammergut”, al centro dell’Austria, a cavallo dei Länder dell’Austria superiore, della Stiria e del Salisburghese. Esso deve al sale, antico simbolo della salute e fonte di ricchezza, non solo il nome ma anche la prosperità economica che si è protratta fino al XIX secolo. Oggi la regione, con i suoi settantasei (76) laghi, le molte vette e gli imponenti massicci del Dachstein e del Totes Gebirge, è particolarmente apprezzata dal punto di vista turistico.

Abbiamo visitato la piccola cittadina di Hallstatt, poco meno di mille abitanti, che offre un’immagine romantica dell’Austria, con vicoli stretti e ripidi; essa è abbarbicata sul versante di un contrafforte a circa 500 metri slm. Nel 1997 Hallstatt è stata riconosciuta fra i patrimoni culturali mondiali dell’UNESCO. Già nel neolitico la presenza del sale fu la ragione degli insediamenti umani nella zona. Nel 3000 a.C. se ne iniziò l’estrazione che avrebbe raggiunto nel primo millennio un’importanza europea. Si è infatti potuto dimostrare che il sale veniva allora trasportato dal mar Baltico al

Mediterraneo lungo vere e proprie vie commerciali.

I minatori di Hallstatt, con i loro strumenti di ferro e bronzo, svilupparono una straordinaria abilità nell’estrazione del sale. Nei dintorni di Hallstatt, infatti, dall’esame di almeno duemila tombe, sono state trovate molte tracce di questa attività, cosicché l’arco di tempo tra il 1000 e il 500 a.C. è stato chiamato “periodo di Hallstatt”.

Abbiamo visitato la piccola chiesa cattolica (fine XV secolo), circondata dal caratteristico cimitero, che si erge a ridosso dell’omonimo lago. L’interno della chiesa presenta un’aula a due navate, con volta a stella e coro bipartito, di epoca tardo-gotica. Pezzo forte dell’arredo è l’imponente altare a portelle della navata laterale destra, realizzato attorno al 1500.

Nel pomeriggio ci siamo recati a St. Wolfgang, luogo di pellegrinaggio fin dal XII secolo, situato a 45 km circa a est di Salisburgo.

La chiesa sorge nel punto in cui, secondo la tradizione, l’eremita St. Wolfgang, vescovo di Ratisbona, aveva



costruito una cappella. L'edificio attuale fu eretto nella seconda metà del XV secolo, su un'altura, cosa che spiega la sua pianta irregolare. All'interno custodisce, tra altre opere, due altari che sono da considerarsi due veri capolavori.

Il primo, l'Altare Maggiore, terminato nel 1481, fu commissionato alla bottega di Michael Pacher, a Brunico. Fu il cardinale Nicola Cusano, vescovo dell'Alto Adige e uno dei più famosi teologi e umanisti del tempo, a dettare all'artista i temi delle singole raffigurazioni. L'altare è un capolavoro e una delle massime espressioni dell'arte gotica. E' provato che le sculture del pannello centrale (incoronazione della Vergine) e i dipinti su fondo oro delle portelle interne, con scene della vita di Maria, sono opera di Michael Pacher in persona. Si presume, invece, che i quadri dei pannelli che illustrano la vita di Cristo e di St. Wolfgang siano stati disegnati da Pacher stesso e poi eseguiti da artisti della sua bottega.

L'altro, il doppio altare nero e oro, comprendente più di cento statue, capolavoro del barocco, fu realizzato tra il 1674 e il 1675 da Thomas Schwanthaler. Esso è situato a metà della navata centrale: sul lato sinistro è raffigurata la Sacra Famiglia in pellegrinaggio verso Gerusalemme; su quello destro si può vedere St. Wolfgang. Altre opere importanti quali il pulpito e l'altare del Rosario sono opera, invece, di un altro grande artista che ha operato a St. Wolfgang: il maestro Meinrad Guggenbichler. Particolarmente commovente è il suo *Ecce Homo* (1706).

In una cappella laterale, sul lato sinistro della chiesa, è situata una riproduzione in marmo dell'eremitaggio di St. Wolfgang, mentre nell'adiacente campanile si trova il tesoro dove è conservato, fra l'altro, il bastone da viaggio del santo.

Non lontano dalla chiesa si trova il famoso hotel "Cavallino Bianco", la cui splendida posizione sul Wolfgangsee è cantata nella famosa operetta del 1930. Sopra l'ingresso del locale spicca la scritta "Qui è stato ospite l'imperatore. Qui l'ospite è re".

Alla sera, dopo un breve pausa in albergo per indossare l'abito da sera, ci siamo trasferiti sempre in pullman a Salisburgo per il "Dinner-Concert" nel monastero di St. Peter. Avvicinandoci alla città, abbiamo potuto ammirare la possente fortezza di Hohensalzburg, simbolo ed emblema della potenza dei vescovi-principi d'un tempo. Entrando a Salisburgo, ci siamo sentiti subito avvolti nella regalità della città: le chiese e i palazzi sembrano uscire da un'atmosfera ovattata, le ampie strade, gli edifici sfarzosi e i monumenti che ricordano ovunque il grande musicista Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791).

Domenica 27 mattina ci siamo ritrovati tutti dal socio Anton Brandstetter a Laakirchen, al ristorante Fiaker, per quella che i nostri amici austriaci chiamano "Früh-

schoppen", una specie di "colazione lunga" (?) dove ci sono stati serviti piatti con specialità tipiche locali abbastanza robuste accompagnate dall'immane e assai gradevole birra. Come avvenuto già in precedenti occasioni, è tradizione per la gran parte dei nostri amici rotariani di Gmunden e loro consorti partecipare a questi appuntamenti con i loro caratteristici costumi locali, splendidi. Sono sempre momenti di grande festa dove si colloquia l'un l'altro, magari con qualche difficoltà, e dove l'amicizia rotariana è il vero collante di questi incontri. Verso mezzogiorno, i discorsi ufficiali del presidente dei Club di Gmunden, Jochen Döderlein, e di Legnago, Alessandro Beltrame, e lo scambio dei doni, cui sono seguite le foto di gruppo per fissare i ricordi nel tempo, gli abbracci, i saluti e i ripetuti arrivederci, anzi... "auf wiedersehen"... prima della partenza per il rientro in Italia, avvenuto come da programma e senza intoppi nel tardo pomeriggio di domenica 27 settembre 2009.

Riteniamo che il viaggio in terra d'Austria sia ben riuscito grazie alle mille attenzioni e alla perfetta organizzazione degli amici Cesare & Martin, il bel tempo ed il sole ci hanno gratificato per tutto il soggiorno e, soprattutto, dobbiamo ringraziare gli amici di Gmunden e le loro consorti per la grande accoglienza ed assistenza per tutta la durata della visita, con sentimenti di vera amicizia. (l.b.)

Martedì 29

STATO DI AVANZAMENTO DEL PROCESSO DI LIBERALIZZAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO ITALIANO

Martedì 29 settembre i soci rotariani hanno incontrato alla Pergola il dott. Andrea Bolla, amministratore delegato di "Vivigas Spa" e presidente dell'associazione industriali della provincia di Verona, per discutere dello "Stato di avanzamento del processo di liberalizzazione del settore energetico italiano". Un incontro importante che è servito per capire e approfondire alcuni dei temi tanto a noi cari come l'energia ed il suo rapporto con l'ambiente che ci circonda.

Prima del suo intervento, il presidente del Club Alessandro Beltrame ha letto il curriculum.

"Andrea Bolla è nato a Milano nel 1966 da famiglia veronese. E' sposato con tre figli. Si è laureato nel 1990 in economia aziendale alla Bocconi. Dopo gli studi ha fatto esperienze di lavoro nel Regno Unito e in Belgio. Nel 1992 ha iniziato l'attività di imprenditore nel settore della costruzione di stazioni per la telefonia mobile. Attualmente è amministratore delegato di Vivigas spa. Nel 2009 è stato eletto presidente dell'associazione industriali della provincia di Verona".

"L'energia è un tema delicato e complesso – ha esordi-

to il dott. Bolla - che ha risvolti in campo economico, politico ed ambientale. Nel primo, per esempio, è necessario fare una scelta coerente e pragmatica di assetto del mercato andando ad analizzare per l'energia, i prezzi bassi, la frammentazione del settore e i campioni nazionali. L'aspetto ambientale, invece, è legato al carbone, alla presenza o meno del nucleare, ai prezzi troppo alti e all'emissione del CO2 mentre in campo politico il tema della sicurezza energetica è al centro delle problematiche dei vari schieramenti".

Nel corso degli anni il settore ha vissuto tre fasi significative: negli anni '60 del secolo scorso con la metanizzazione ed il coinvolgimento dei capitali privati; dal 1998 fino al 2003 con la liberalizzazione del settore e, nel biennio 2008-2009, con l'inserimento del tema dell'energia al centro dell'agenda politica.

"Il nostro rapporto con l'ambiente è molto importante - ha proseguito Bolla - dobbiamo pensare infatti di attingere anche da altre fonti ed è quindi fondamentale la diversificazione delle forme di approvvigionamento analizzando anche il fattore costi. Ad esempio, il gas via mare costa molto di più di quello via tubo. Ed ecco che entra in gioco il tema della produzione legata allo stoccaggio, al trasporto e alla distribuzione".

Il dott. Bolla ha quindi presentato le "aziende players del mercato" che vanno dalla produzione all'importazione e, via via, allo stoccaggio, al trasporto, alla distribuzione fino alla vendita.

In queste prime fasi il gas deve essere immagazzinato e, una volta fatto, esso arriva a noi mantenendo lo stesso quantitativo durante tutto l'arco dell'anno. Se nel periodo invernale il problema non si pone, diverso è invece nel periodo estivo. Esistono quindi dei giacimenti

naturali dove il gas viene pompato e rimane lì in attesa del successivo prelievo e consumo. Uno dei punti deboli del nostro Paese è proprio quello dello stoccaggio, poco sviluppato, e del suo trasporto. Oggi sono 10 organismi e tutti privati che vanno a gestire i progetti di stoccaggio. Il trasporto è poi il secondo tema. Esistono grandi infrastrutture che coprono le grandi distanze, tra il luogo di partenza e quello di arrivo, per la successiva distribuzione. Il gas arriva così nei terminali di diversificazione che sono moli che ricevono il gas che viene in un secondo momento riconvertito. A Rovigo, ad esempio, ne esiste uno; sono impianti a basso impatto ambientale. Il trasporto del gas naturale è un servizio integrato che consente la movimentazione del gas a partire dai punti di entrata nella Rete Nazionale fino ai punti di riconsegna nella Rete Regionale.

Il terzo nodo della filiera, che vede le varie fasi che partono dallo stoccaggio per arrivare al trasporto, è la distribuzione, un sistema complesso e non semplice, in mano sia a privati che a pubblici. Questi agiscono analizzando il mercato e la vendita che è fatta da operatori che acquistano la materia prima in giro per l'Europa e la portano in Italia. E' un sistema capillare che rende disponibile il gas fino a livello locale. Le aziende cui il gas viene consegnato alle porte della città provvedono poi alla sua distribuzione attraverso proprie reti in oltre 5.000 comuni, servendo famiglie, utenti commerciali e piccole industrie. E su questa fase gioca un ruolo fondamentale il prezzo, che è quello che poi il consumatore vede di più, ha continuato Bolla, e sul quale gravano varie componenti definite dall'autorità e dalle parti commerciali e che vanno ad incidere sul prezzo finale". *Francesco Occhi*

CONSIGLIO DIRETTIVO 2009 - 2010

Presidente: Alessandro Beltrame

Presidente uscente: Roberto Marani
Presidente entrante: Paolo Poli
Vice Presidente: Antonio Todesco

Segretario: Lucio Brangian
Tesoriere: Pietro Luigi De Marchi
Prefetto: Nicola Picotti

Consiglieri: Cesare Bellussi, Lorenzo Bighignoli, Mario Mattioli, Vittorio Sandrini

